

TESINA DI
ANTONIO CADAMURO

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2019/2020

Tipologia di lavoro di restituzione scelto:
Rilettura metodologica dello stage

Titolo:
IL NEGOZIO DEGLI ULTIMI

Qualifica:
Volontario



Antonio è un volontario d'altri tempi e uno studente universitario fuori dagli schemi. Nel suo percorso in UniVol ha potuto allargare la sua esperienza a contatto con le povertà, conoscendo la realtà dell'Emporio Alimentare quale esempio di unione di valorizzazione della dignità della persona e di riutilizzo virtuoso delle eccedenze alimentari.



Università
Ca'Foscari
Venezia





UNIVERSITÀ
del VOLONTARIATO
a Treviso

È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



INDICE

MOTIVAZIONE ALLA SCELTA DELL'ESPERIENZA	5
ATTIVITÀ SVOLTE	11
STRUMENTI E PROCEDURE CHE HAI VISTO UTILIZZARE	12
COERENZA fra progetto di stage ed esperienza vissuta	13
DIFFICOLTÀ INCONTRATE	17
PRO-ATTIVITÀ	18
VALORE AGGIUNTO in questa esperienza	19
Bibliografia:	21
Sitografia:	21

NOME E COGNOME TIROCINANTE:

Antonio Cadamuro

REALTÀ OSPITANTE:

Emporio Beato Erico

PERIODO STAGE:

10/02/2020 – 31/10/2020

DIARIO DI BORDO

MOTIVAZIONE ALLA SCELTA DELL'ESPERIENZA

La scelta di fare lo stage presso l'Emporio Beato Erico è stata molto facile, dettata dalle esperienze di vita vissuta che mi hanno creato la sensibilità necessaria per aprirmi al prossimo e dalla formazione culturale che ho ricevuto dalla mia famiglia.

Mi sono sempre chiesto perché esistono al mondo situazioni in cui molte persone vivono in povertà assoluta constatando che, in realtà, ci sono risorse primarie sufficienti per tutti.

Il termine povertà viene generalmente usato per definire¹ <<le condizioni di singole persone o collettività nel loro complesso, che si trovano ad avere un limitato o del tutto mancante accesso a beni primari essenziali, ovvero a beni e servizi sociali d'importanza vitale.>>

Nei² periodi preistorici le società primitive "di caccia e raccolta" erano in grado di soddisfare i propri limitati bisogni. A partire dalla Rivoluzione industriale dell'Ottocento si evidenziarono in modo eclatante le differenze sociali tra ricchi e poveri. I primi erano intenti ad accumulare ricchezze e potere, mentre i secondi, senza nessun sostegno, vivevano in situazioni di precarietà e

1 Povertà - Wikipedia it.wikipedia.org/wiki/Poverta

2 Antropologia culturale – Terza edizione italiana (Emily A. Schultz – Robert H. Lavenda)

sudditanza: la miseria coesiste spesso con le malattie e colpisce soprattutto i più disperati.

Chi è colpito da questo fenomeno, o perché non può mantenersi per motivi fisici o perché è vecchio e non è più in grado di lavorare oppure è un lavoratore che attraversa periodi di povertà dovute soprattutto ai debiti, si vede costretto a vivere di elemosina ricevuta saltuariamente.

Il 2010 è stato proclamato dall'Unione Europea anno di lotta alla povertà e Caritas Europa ha promosso la campagna Zero Poverty. L'obiettivo di questa iniziativa, che ha visto impegnate le Caritas in ogni singolo Paese europeo, era stato programmato per sensibilizzare e per chiedere alle istituzioni comunitarie e nazionali l'impegno, entro il 2015, di eliminare la povertà infantile in Europa, aumentare del 50% gli alloggi popolari, potenziare la fornitura di servizi sociali e sanitari, diminuire del 5% la disoccupazione e garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale. Ricordo che, anch'io, ho partecipato distribuendo i volantini dell'iniziativa per il mio Comune.

Non ho dati certi, ma credo che da allora, nonostante le buone intenzioni, non sia stato fatto molto.

La Chiesa cattolica, per cercare di dare una risposta a questo malessere sociale, si è attivata nel tempo con la creazione di numerose organizzazioni caritative e assistenziali.

Il rapporto tra ricchezza e povertà emerge anche in molti scritti e testimonianze di testi della religione cattolica. San Paolo sulla sua prima lettera a Timoteo³ scrive:

"Ai ricchi di questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, né di riporre le loro speranze nella instabilità della ricchezza, ma in Dio che ci provvede abbondantemente di tutto perché ne possiamo godere, (Raccomanda) loro anche di far del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere generosi nel dare, disposti a partecipare agli altri (i loro beni)"

Molte, troppe volte direi, tutto questo cade nell'oblio, dimenticandosi di

³ Dalla prima lettera a Timoteo 6,19 - L'uso delle ricchezze (San Paolo per incoraggiare il discepolo Timoteo, ancora giovane e piuttosto timido di temperamento, nelle difficoltà che gli si presentavano agli inizi di un apostolato ormai autonomo, verso il 65-66, dalla Macedonia gli indirizzò questa lettera).

riflettere, almeno per chi si professa cattolico, su tali principi e fondamenti.

L'egoismo e la paura del futuro, in questi tempi sempre più incerti e difficili, portano le persone a chiudersi nel proprio guscio, beandosi delle proprie fortune e dimenticandosi del prossimo che soffre quotidianamente la mancanza di cibo per sé e per la propria famiglia. A volte basterebbe dare a chi è in difficoltà un'opportunità di lavoro per aiutarli a uscire dalla situazione di disagio in cui sono caduti. Per fortuna esistono ancora delle persone e delle realtà produttive molto sensibili ai problemi sociali e disposte ad aiutare i più poveri tramite offerte alimentari e vestiario che i volontari, molto generosamente, raccolgono e distribuiscono.

Da circa trent'anni sono volontario del gruppo Caritas parrocchiale del mio paese e, in tanti anni di servizio, ho maturato quelle sensibilità necessarie per operare con persone in stato di indigenza. La scelta di volgere lo stage presso l'Emporio mi è sembrata quella migliore per comprendere un modo diverso di aiutare persone disagiate e per portare anche la mia esperienza e la mia sensibilità all'interno dell'organizzazione.

Voglio ricordare, ancora una volta, quanto ha scritto San Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi⁴ per introdurre nel modo più reale e veritiero la magnifica realtà che ho incontrato quando ho fatto lo stage:

“La carità è magnanima, è benigna la carità, non è invidiosa, la carità non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità; tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.”

Devo confessare che non conoscevo l'Emporio – Beato Erico di Treviso. Ho accettato molto volentieri di collaborare con questa realtà che ritengo molto vicina ai miei principi morali e alle mie aspettative. Ho incontrato persone gentilissime che mi hanno fatto sentire, sin da subito, uno di loro. Di sicuro non è stato difficile integrarmi, anche grazie alle ottime e precise indicazioni che

⁴ Dalla prima lettera ai Corinzi 12.4 – Inno alla carità (in questo celebre elogio San Paolo sostiene che a differenza dell'amore passionale ed egoistico, la carità è un amore di donazione che vuole il bene dell'altro e spinge l'uomo a uscire da se stesso).

ho avuto sul da farsi da parte di tutti i volontari che operano all'interno della struttura.

Ma di cosa si occupa l'Emporio? Il nome stesso precisa che si tratta di un negozio alimentare. Questo però è speciale. I clienti che fanno la spesa sono persone in difficoltà che, diversamente, non saprebbero come mettere qualcosa sotto i denti.

La curiosità ci porta a domandarci: ma se sono poveri come pagano?

No, non circola denaro, e questo non serve perché tutto è gratuito. Esatto, tutto è gratis. Gli alimenti (pasta, latte, zucchero, sale, olio, caffè, pane, biscotti, legumi, frutta e verdura e tanto altro ancora) per grossa parte, arrivano gratuitamente da alcuni Ipermercati della zona e dal Banco Alimentare che organizza le collette alimentari per questo scopo. Una parte arriva anche da AGEA che è un organismo europeo il quale, in base ad una normativa comunitaria, prevede la distribuzione gratuita alle persone indigenti di derrate alimentari provenienti dalle scorte d'intervento dell'Unione Europea. Tuttavia, c'è la necessità di procedere all'acquisto di ulteriori prodotti poiché da una parte non si può sostenere una sana alimentazione solo con pane e pasta, ma deve essere varia per il fabbisogno minimo di una persona e dall'altra poiché, talvolta, il cibo presente non è sufficiente a soddisfare la richiesta e dunque c'è la necessità di procedere all'acquisto di ulteriori prodotti. Generalmente i soldi necessari per l'acquisto provengono da offerte raccolte presso le chiese o in occasione di manifestazioni dedicate durante tutto il periodo dell'anno oppure attraverso alcune catene di vendita di prodotti alimentari che contribuiscono con delle offerte in denaro.

Per poter accedere all'Emporio la persona in marginalità economica si deve prima recare presso il Centro di ascolto della Caritas oppure a quello di San Giuseppe dove, dopo un'accurata verifica della situazione personale e familiare, vengono assegnati una quantità di punti per mese da spendere nel periodo ritenuto necessario per superare il momento di difficoltà e cominciare a camminare da solo. Se il periodo assegnato non fosse sufficiente e le difficoltà persistessero bisognerà che la persona ritorni al Centro per prolungarlo. I punti servono per fare la spesa. A ogni prodotto è stato assegnato un valore in punti,

ad esempio il latte da un litro corrisponde a 10 punti e un sacchetto di frutta a 5 punti. I punti dati agli utenti non sono uguali per tutti. Nell'assegnazione il Centro di ascolto tiene conto di quanti sono i componenti del nucleo familiare e dalla reale situazione economica al momento della richiesta. Nelle tre mezze giornate di apertura durante la settimana dell'Emporio le persone che vengono strappano dall'apposito distributore il numero progressivo di arrivo, alla prima spesa devono scegliere quale giorno preferiscono per farla e che, preferibilmente, deve rimanere sempre quello, salvo impedimenti da comunicare telefonicamente pena la perdita dei punti di quella giornata. Secondo l'ordine di arrivo le persone vengono chiamate e identificate con il solo numero di tessera, che devono sempre portare appresso, quindi rimangono assolutamente anonime. Al computer, con un software studiato appositamente, viene registrata la presenza per evitare che, durante la stessa settimana, furbescamente, una persona non faccia una nuova spesa. Dopo la registrazione l'utente viene accompagnato nello stanzone adibito a negozio da un volontario che, su un apposito modulo, segna i codici dei prodotti prelevati con i relativi punti assegnati, controllando che la spesa non superi il valore di quelli previsti. Nello stanzone tutta la merce è esposta su scaffali ordinati con segnato il numero di codice e i relativi punti. C'è un po' di flessibilità sul conteggio dei punti e quindi sono ammessi modesti sforamenti che poi vengono conguagliati con la spesa successiva. Completata la spesa si passa alla cassa dove, solo per la gestione di magazzino, vengono scaricati dalla giacenza i prodotti prelevati. La frutta e la verdura sono prodotti freschi e vengono preparati al momento dai volontari che li curano e li lavano in una stanza attigua allo stanzone del negozio. La verdura arriva in momenti diversi della giornata e appena disponibile viene distribuita. Quando arrivano i prodotti dai fornitori e dai centri di raccolta questi vengono controllati e posti in un magazzino per tipologia di prodotto e in ordine di scadenza in modo da usare da subito i più prossimi alla scadenza. È come andare al supermercato e le persone fanno le scelte liberamente in base ai propri gusti e alle loro necessità, ovviamente dei prodotti disponibili al momento.

Non ci sono parole più opportune se non quelle tratte dal Vangelo secondo Matteo per descrivere esattamente il principio morale che sprona i volontari

dell'Emporio a fare, con dedizione, amore fraterno e tanto sacrificio il loro preziosissimo servizio:

"Chiedete⁵ e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Infatti, chi chiede riceve; chi cerca trova; a chi bussa sarà aperto.

C'è forse un uomo fra voi che, se suo figlio gli chiede un pane, gli darà un sasso?"

A oggi esistono nelle nostre parrocchie altre forme di assistenza caritatevoli che funzionano lo stesso molto bene anche se, per mancanza cronica di spazi, non possono essere un modello di efficienza come l'Emporio.

Ma Emporio è un bene oppure no? Ho l'impressione che una forma così strutturata e organizzata ci tolga l'illusione di poter sconfiggere la povertà. Alla fine, siamo veramente disponibili ad abbandonare tutto dopo aver impegnato tanto tempo e tantissime risorse per creare un circuito così virtuoso ed efficiente? Per me eliminare la povertà, anche se sarebbe bellissimo, è pura utopia. Penso che i poveri ci siano e ci siano sempre stati e che la povertà sia un fenomeno che non si possa eliminare, dunque è opportuno continuare a studiare e migliorare interventi strutturati come la realtà dell'Emporio che permette di dare il miglior servizio senza ledere la dignità delle persone bisognose che si presentano alla sua porta. Se però l'intento della società moderna è quello di eliminare questo fenomeno nel mondo intero oltre a questi indispensabili palliativi bisogna promuovere e creare nuove iniziative per poter raggiungere in tempi ragionevoli questo obiettivo, ma questa è un'altra storia.

Sì, è un'altra storia perché dovrei parlare delle 20.000⁶ persone che muoiono ogni giorno nel mondo a causa delle condizioni di totale indigenza, che muoiono per un ambiente ostile come siccità terremoti e inondazioni, per guerre e conflitti che si protraggono per anni, per la mal distribuzione delle risorse in mano a pochi a discapito di molti, per la violazione dei diritti fondamentali essenziali.

Dovrei parlare inoltre degli 836⁶ milioni di persone che vivono in povertà estrema. La Banca mondiale ha rilevato che 63.4 miliardi di persone percepiscono un

⁵ Dal vangelo secondo Matteo 7,22 – pregare con fede (l'invito alla preghiera mette in luce il desiderio del Padre celeste di dare doni buoni a quanti glieli chiedono).

⁶ Dati rilevati dal sito ONU <https://unric.org/it>

reddito più basso di quello ritenuto il valore minimo standard stabilito, 1.25 dollari al giorno, e quindi faticano ad assicurarsi i prodotti e i servizi di base.

Bisogna insistere per creare solidi sistemi di politiche a livello regionale, nazionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri per sostenere investimenti immediati nelle azioni di lotta alla povertà.

Credo, comunque, che sarà un percorso lungo e pieno di ostacoli, ma solo se la gente ne sarà convinta tutto si potrà superare, come ci esorta il Mahatma Gandhi⁷.

“Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso”.

ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività dell'Emporio è quella di fornire derrate alimentari ai bisognosi. Per fare questo servizio è stato individuato un percorso che si divide nelle tre seguenti fasi che ho sperimentato:

1. Accettazione

Tramite l'utilizzo di un computer, dotato di un software specifico, si procede all'accettazione delle persone che si presentano nel giorno concordato. Dopo aver verificato la validità della tessera, rilasciata dai centri di ascolto, si stampa un foglio dove viene riportato il numero della tessera, il codice a barre e una serie di informazioni su prodotti dove c'è un limite sulla quantità massima che l'utente può prelevare in un mese.

2. Distribuzione

L'accompagnatore, dopo l'accettazione, guida all'interno dell'emporio gli utenti aiutandoli a fare la spesa che deve essere in funzione dei punti assegnati vigilando e consigliando il tipo di prodotto da prendere. A ogni prodotto è assegnato un punteggio che equivale a un valore. Sulla scheda consegnata vengono segnati i codici e la quantità dei prodotti prelevati che servono alla

⁷ Mahatma Gandhi è stato un politico e filosofo indiano (1869-1948). È stato un pacifista pioniere della disobbedienza civile di massa come forma di resistenza all'oppressione, chiamata *satyagraha*, ed è riuscito a portare l'India all'indipendenza. Nell'affermare che *“La terra ha abbastanza per il bisogno di tutti ma non per l'ingordigia di tutti”*, il *mahatma* ha chiaramente realizzato come il sistema produttivo fondato sul consumo e sulla distruzione delle risorse, costituisca una piaga sia per la natura, sia come incremento dell'ingiustizia sociale.

fine per la corretta gestione del magazzino. A questa procedura manuale si sta affiancando in fase sperimentale una procedura con palmari che leggono i codici a barre e si interfacciano direttamente con il software di gestione. Tutto questo ha l'intento di eliminare le operazioni di cassa velocizzando la procedura, attualmente un vero e proprio imbuto.

3. Cassa

Premesso che questo passaggio, nel tempo dovrebbe essere eliminato, attualmente è la parte finale del percorso dove si fa il conto dei punti scaricando i beni presi con la spesa dalla giacenza di magazzino.

STRUMENTI E PROCEDURE CHE HAI VISTO UTILIZZARE

Per la gestione dell'Emporio ci si avvale del software Connexio Emporium⁸. Di seguito la descrizione dettagliata delle funzionalità del programma come riportato dal sito del proprietario:

Connexio Emporium

L'emporio è un'organizzazione di distribuzione di beni. Nella sua forma più articolata prevede:

- uno o più empori, in struttura "federale";
- uno o più sedi e succursali;
- uno o più espositori e magazzini;
- una forma di tesseramento per poter accedere all'emporio;
- turni di accesso; contingentamento dei beni acquistabili;
- acquisti a "punti" o "crediti" anziché in Euro.

Le principali esigenze sono, di conseguenza:

- organizzazione;
- logistica;
- monitoraggio del comportamento economico degli utenti dell'emporio.

⁸ <https://www.connexio.it/connexio-empori>

COERENZA fra progetto di stage ed esperienza vissuta

Obiettivi prefissati – obiettivi raggiunti o parzialmente non raggiunti

L'obiettivo dello stage era quello di sperimentare un modo nuovo di gestire le necessità alimentari, e non solo, in una struttura organizzata che lavora da tanti anni con soggetti in difficoltà economica e comprendere il percorso da fare per soddisfare nel modo idoneo, più economico e meno invasivo la raccolta e la distribuzione del materiale, raccolto in forma totalmente gratuita, senza ledere la dignità delle persone che si avvicinano all'emporio.

Penso che questa nuova esperienza potrà essere in futuro trasferita, anche se solo in parte, all'interno del gruppo Caritas parrocchiale dove opero come volontario.

L'emporio Beato Erico è un'eccellenza della società San Vincenzo de Paoli. L'associazione, cattolica ma laica, ha come scopo principale quello di aiutare le persone più sfortunate: i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli ex carcerati, gli anziani soli, sia dal punto di vista materiale e finanziario, sia da quello morale-culturale.

I volontari che operano nell'associazione sono impegnati nell'aiutare chiunque si trovi nel bisogno, nella solitudine, nella sofferenza e nell'emarginazione.

Povero attualmente non è tanto colui che non ha, quanto colui che non è, perché non può, perché è tenuto fuori del potere, dalla libertà, dalla cultura, dalla religione.

Ai volontari si richiede che la loro azione non sia solo prendersi cura del bisogno immediato, ma cercare di eliminare e, se possibile, prevenirne le cause. L'azione che deve caratterizzare i volontari è quella del rapporto personale. L'impegno non deve essere ispirato soltanto dalla compassione, ma va intesa come il segno di una fraternità reale che accoglie e rispetta il fratello nella sua realtà di uomo.

Il servizio non deve essere ridotto alla sola consegna dei generi di prima necessità, ma prima di tutto deve venire la persona con i propri bisogni. "A me interessi tu. Io voglio percorrere un pezzo di strada insieme con te. Non

pretendo di risolvere tutti i tuoi problemi, ma ti do una mano, come posso e come sono capace, per sostenerti in questa tua difficoltà”.

Un’attenta analisi sul fatto che gli obiettivi prefissati siano stati raggiunti mi porta alla seguente riflessione.

L’antropologo⁹ Marshall Shahlins, nella sua ricerca sul campo, ha osservato e posto in evidenza che la sopravvivenza dell’essere umano dipende certamente dalla capacità di saper fare un uso adeguato delle risorse materiali disponibili, ma non sono le risorse in sé a determinare come dobbiamo usarle. Piuttosto le nostre culture suggeriscono una vasta gamma di opzioni per procurarci da vivere, intendendo per “procurarci da vivere” le attività necessarie per ottenere quegli oggetti materiali (cibo, vestiti, riparo) su cui si fonda la vita umana. Gli economisti sostengono che le risorse delle persone, per esempio il denaro, non sono e non saranno mai sufficientemente abbondanti da permettere tutto ciò che loro desiderano. Questa visione si focalizza principalmente sulle persone le cui preferenze e relative scelte sono talvolta dovute al calcolo, ma normalmente hanno le proprie radici nel contesto familiare, sociale e politico nel quale sono immerse e integrate. Ci sono due modi per creare abbondanza. Uno consiste nel “produrre molto” ed è il pensiero della società capitalistica occidentale. Il secondo consiste nel “desiderare poco”, che è l’opzione scelta dai raccoglitori dei paesi meno sviluppati. I loro bisogni sono limitati, ma ampiamente soddisfatti dalla natura. I raccoglitori non possono essere considerati poveri anche se il loro livello di vita materiale è basso se viene valutato con i criteri occidentali.

La povertà non è una condizione assoluta e può essere superata tramite l’aiuto delle persone.

Con l’avvento della globalizzazione¹⁰ la condizione delle persone più povere non è migliorata e ha minato la capacità degli stati nazionali di presidiare i propri confini. Gli Stati nazionali hanno permesso ai migranti, agli studenti e ai turisti di attraversare i loro confini perché avevano bisogno del loro lavoro,

⁹ Antropologia culturale – Terza edizione italiana (Emily A. Schultz – Robert H. Lavenda) Capitolo 9 – Che cos’è l’originaria società opulenta?

¹⁰ Antropologia culturale – Terza edizione italiana (Emily A. Schultz – Robert H. Lavenda) Capitolo 14 – Che cosa può dirci l’antropologia sulla globalizzazione?

delle loro tasse universitarie e delle loro spese vacanziere, ma hanno dovuto poi fare i conti con valori politici e convinzioni religiose che gli stranieri portavano con loro. Un centinaio di anni fa, quando i valori migratori erano più contenuti e il lavoro abbondava, spesso c'era la possibilità per i migranti di essere integrati nella società in cui si sarebbero reinseriti. Oggi le situazioni economiche e politiche disperate presenti nei paesi di provenienza dei migranti, oltre a una maggiore facilità nei trasporti, hanno aumentato la quantità e la velocità delle migrazioni. Allo stesso tempo le crisi di mercato nei paesi di accoglienza hanno ridotto notevolmente le opportunità economiche per i nuovi arrivati. Spesso i migranti si trovano in trappola. Generalmente si stabiliscono nelle zone più povere delle città e, scorgendo delle possibilità di sopravvivenza, sono incoraggiati a rimanere. Però, ogni volta che avviene una flessione dell'economia locale, i migranti si trovano esposti all'ostilità e talora alla violenza. Un altro grosso problema per i migranti è quello di ottenere la cittadinanza legale che permetta loro di avere uguali trattamenti dei residenti nativi e quindi poter affermare la propria appartenenza allo stato per portare avanti quei mutamenti politici che potrebbero migliorare le loro vite.

Durante la seconda metà del ventesimo secolo i paesi europei, tra cui l'Italia, sono stati la meta di grandi ondate migratorie da ogni parte del mondo. Fino a non molto tempo fa vi erano poche leggi a regolare l'immigrazione e i paesi sembravano accoglienti. Ora le cose stanno cambiando. Storicamente l'Italia non è mai stata un paese razzista, ma sono cresciuti gli atteggiamenti intolleranti verso gli immigrati. Questo molto probabilmente è il risultato di una prolungata sottovalutazione dell'entità dei cambiamenti e la mancata capacità politica di fronteggiare il fenomeno con soluzioni umanitarie condivise.

L'Emporio è una conseguenza degli effetti della catastrofica gestione della povertà. Per fortuna le associazioni caritatevoli si fanno carico di assistere volontariamente i più emarginati.

Alla luce di tutto ciò penso che l'esperienza che sto vivendo, facendo lo stage all'Emporio, sia da considerarsi positiva e quindi posso ritenere l'obiettivo raggiunto. Rimane però il rammarico di non poter incidere in maniera più significativa su tutti quelli che possono essere gli interventi a favore dei più bisognosi.

Argomenti affrontati in UniVol che ti sono stati utili nell'esperienza di stage

Ricordo ancora le parole che la professoressa Padoan ha detto in occasione del nostro primo incontro: "Io ti do fiducia e tu sei impegnato con me (non serve ricevere un dono di ritorno)".

Penso che questo pensiero sia stato il mio faro di riferimento per affrontare questo percorso formativo.

Significante, inoltre, il richiamo alla rieducazione alle differenze:

- *cognizione (nella nostra mente);*
- *ascoltare la globalità delle cose;*
- *l'evoluzione è data dalla differenza;*
- *noi siamo noi;*
- *capiamo la differenza nel sentire;*
- *continuo rapporto mente, corpo e Relazione;*
- *il mondo è sempre stato complesso e non hanno permesso la sua comprensione.*

Questi sono i punti di partenza che ci ha lasciato per motivare un volontario.

Posso affermare che tutti gli insegnamenti sono stati importanti e utili nello svolgimento dello stage e soprattutto nel prosieguo dell'attività di volontariato.

Quando ho dovuto scegliere le lezioni specialistiche da frequentare mi sono indirizzato su comunicazione e promozione. Sono un soggetto piuttosto riservato e timido e in alcuni casi mi sento in difficoltà a relazionarmi con gli altri e per questo ho ritenuto importante approfondire questi argomenti per tentare di trovare una soluzione a queste mie deficienze.

Ho seguito molto attentamente le lezioni dei prof. Mario Polisciano e Anna Lauria, del dott. Enrico Antonello, il prof. Enrico Galiano, il dott. Filippo Borille e la prof.ssa Antonella Tagliabue. Credo che aver approfondito e interiorizzato le loro conoscenze mi sia stato di grande utilità non solo nell'ambito dello stage, ma anche nella vita di tutti i giorni.

Sono state molto importanti anche le lezioni più tecniche riguardanti la gestione delle associazioni alla luce della riforma del terzo settore. Imparare

come ci si deve muovere all'interno di una nuova normativa, non sempre chiara e univoca, mi ha aiutato a comprendere e mettere in pratica tutti gli accorgimenti necessari per rimanere nella retta via e non incorrere in eventuali penali sanzionatorie.

Alla fine, voglio ricordare il relatore Adriano Bordignon che, nonostante le difficoltà di comunicazione a causa delle lezioni in videoconferenza, ci ha sensibilizzato in modo coinvolgente nella sua lezione "Essere volontari, per un fare capace di pensiero generativo". Ci ha invitati a sporcarci le mani e di provare una strada nuova nel bosco, senza perderci. Un volontario deve essere seguito e non lasciato solo altrimenti si può perdere. Bisogna essere generativi.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Questa esperienza mi ha fatto scoprire un modo nuovo per gestire le risorse alimentari necessarie per aiutare chi è in stato di indigenza accogliendo i più poveri con discrezione e con tutta l'umanità del caso, senza mettere odiose barriere razziste e discriminanti, a volte create volutamente per un pugno di voti.

Un'organizzazione come l'Emporio richiede grandi spazi dedicati all'attività e volontari formati appositamente che si devono relazionare con soggetti difficili e in difficoltà. Soggetti di diverse etnie e religioni che per svariate ragioni sono costretti a elemosinare un aiuto senza vedere una valida soluzione per uscire dal tunnel dove, purtroppo, una vita grama li ha relegati.

Un'entità come l'Emporio deve essere gestita in modo manageriale, con gestione di magazzino puntuale e trasparente.

Penso che questo potrebbe essere un modello di assistenza molto valido da adottare su larga scala, ma per il momento all'interno del gruppo Caritas Parrocchiale, dove opero come volontario, credo non sia replicabile. Noi viviamo in una realtà abbastanza piccola che non riesce a garantire spazi sufficienti per mettere in piedi una struttura come l'Emporio. Ricordo un tentativo di qualche anno fa dove in una riunione del coordinamento delle Caritas vicariali di Monastier avevo lanciato l'idea di organizzare un centro di distribuzione unificato. Ovviamente il tutto era ancora da studiare su cosa e sul come operare. "Vediamo"; "Ci ritroviamo"; "Ma non è troppo complicato"; "I

miei come fanno ad andare da un'altra parte a ritirare il cibo"; "Chi è senza macchina come farà a muoversi"; etc. Questi sono alcuni dei commenti, a caldo, che sono stati fatti. Purtroppo, ho preso nota che il campanilismo era ancora fortemente radicato nei soggetti presenti, non ho insistito così l'argomento non è più stato affrontato date le insormontabili difficoltà che avrei incontrato nel continuare a proporlo.

Il percorso che sto facendo non è tutto rose e fiori soprattutto nel rapporto umano con chi si presenta all'Emporio. A comportamenti corretti e gentili da parte di alcuni ci sono, purtroppo, persone estremamente maleducate, prevenute e irritanti. Nella mia lunga attività di volontario ho sempre evitato di giudicare e criticare certi comportamenti. Ho sempre cercato, invece, di comprendere certi atteggiamenti attribuendoli alla situazione di disagio e forse di vergogna in cui una persona è costretta per chiedere un pezzo di pane. Non so se effettivamente tutte le persone che si presentano all'Emporio ne hanno un bisogno estremo oppure se è un concreto aiuto per le famiglie con tanti figli, non sono io che devo giudicare, ma un minimo di educazione non guasta mai.

PRO-ATTIVITÀ

All'Emporio, fin da subito, sono stato coinvolto nelle varie attività di servizio. Dopo aver spaziato tra le tre attività, visto la mia conoscenza ed esperienza nell'uso del computer, mi è stato proposto di svolgere principalmente la mia attività nella fase dell'accoglienza. Dopo un breve periodo di ambientamento, anche per problemi di personale non più disponibile, mi è stato chiesto di seguire il reparto magazzino per quanto concerne i materiali principali che abitualmente vengono acquistati. Andando a visionare le giacenze in carico ho trovato dei numeri totalmente incongruenti: ad esempio, per un prodotto che si continuava a prelevare, la giacenza di magazzino risultava negativa, in alcuni casi anche di 200 unità. I responsabili dell'Emporio erano a conoscenza di questa situazione ed erano preoccupati perché bisognava intervenire fin da subito per sanarla. Ho proposto di fare l'inventario e di portare i dati di magazzino allo stato reale. Chiesto aiuto al programmatore del software, ho compreso come procedere per sistemare e portare alla normalità la situazione. Con il programma in uso, che è abbastanza semplice, si può inventariare anche

un solo prodotto alla volta e quindi ho cominciato il lavoro partendo dai dati più incongruenti. Con il tempo spero di fare l'inventario completo e così tenere sotto controllo e verificare eventuali errori o sviste, anche per capire come si è creata nel tempo questa strana situazione. Sono stato anche coinvolto nel passaggio al carico e scarico magazzino tramite palmare. Questo sistema può sicuramente semplificare le procedure, ora manuali, eliminando dei passaggi che, sicuramente se non eseguiti in modo corretto, possono dare origini a errori e incomprensioni.

VALORE AGGIUNTO in questa esperienza

Il valore aggiunto di ogni persona si basa sulle competenze proprie per realizzare prodotti ed erogare servizi in modo da rendere migliore la propria organizzazione. Per riuscirci e sfruttare al massimo il potenziale espresso bisogna che queste competenze entrino a far parte di un sistema capace di soddisfare l'utenza e che il volontario sia disponibile a imparare cose nuove per poter ricoprire ruoli differenti. Perché un'organizzazione funzioni occorre predisporre un ambiente che valorizzi i contributi di tutti e che sia in grado di raccogliere il consenso necessario per continuare con l'attività. Il risultato di una pianificazione intelligente crea un ambiente di lavoro nel quale si trasmette all'utente calore e professionalità.

Se sappiamo riconoscere un gesto di gentilezza nei nostri confronti, allora riusciremo a trasferire valore.

Mi sono inserito come volontario in un gruppo di lavoro nella consapevolezza di essere indipendente dagli altri e di condividere gli stessi obiettivi e gli stessi compiti.

Ognuno svolge un ruolo specifico e riconosciuto, sotto la guida di un coordinatore, basandosi sulla circolarità della comunicazione e mirando allo sviluppo dei singoli componenti.

Sicuramente sul piano umano ho avuto un ritorno in soddisfazione personale e ho aumentato la mia autostima. Il fatto di aiutare chi è in difficoltà e il fatto stesso di riuscirci mi riempie il cuore di amore e mi lascia un insieme di sensazioni che riempiono tutto il mio essere, mi fa sentire appagato.

Ho messo a disposizione del gruppo la mia esperienza e le mie competenze aggiungendo valore alle relazioni. Non ho mai pensato di aggiungere valore alla vita degli altri come uno scambio, piuttosto l'ho considerato come un investimento sulla crescita della comunità.

Sul piano delle conoscenze ho avuto modo di imparare a usare il software "connexio".

Questo programma è molto intuitivo, facile da imparare e utilizzare. Il mio apporto ritengo sia stato importante perché, fin da subito, sono stato in grado di affiancare e poi sostituire un operatore che aveva dei problemi e non poteva più garantire la sua presenza.

All'Emporio, inoltre, ho incontrato e conosciuto persone che gratuitamente si impegnano con dedizione e che mi hanno trasmesso il loro entusiasmo nel servizio costante e gioioso, sempre attento e sensibile.

Bibliografia:

Lavenda R. H., Schultz E. A., Antropologia culturale. Terza edizione italiana condotta sulla nona edizione americana, Edizione italiana a cura di M. Tassan, Bologna, Zanichelli, 2015

La Bibbia nuovissima versione dai testi originali con introduzione e note di A. Girlanda, P. Gironi, F. Pasquero, G. Ravasi, P. Rossano, S. Virgulin edizioni paoline nona edizione 1993 Torino EDIZIONI PAOLINE s.r.l. 1987

Sitografia:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Povert%C3%A0_\(disambigua\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Povert%C3%A0_(disambigua))

<https://unric.org/it>

<https://www.connexio.it/connexio-empori>

<https://le-citazioni.it/autori/mahatma-gandhi/>

